

Tocca all'Italia decidere

Decideremo quando il progetto di trattato per la creazione della forza multilaterale sarà pronto, afferma il governo Moro. Tutto sta a indicare, però, che il governo italiano non solo ha già accettato di far partecipare marinai al viaggio della prima nave atomica sperimentale, ma ha assunto impegni concreti che rifiuta di rendere pubblici. La stessa partecipazione di ufficiali e marinai al primo esperimento concreto di realizzazione della FAM è stato tenuto segreto sino al momento in cui questo grave impegno è stato rivelato dalla stampa americana e fatto conoscere in Italia dalla stampa comunista.

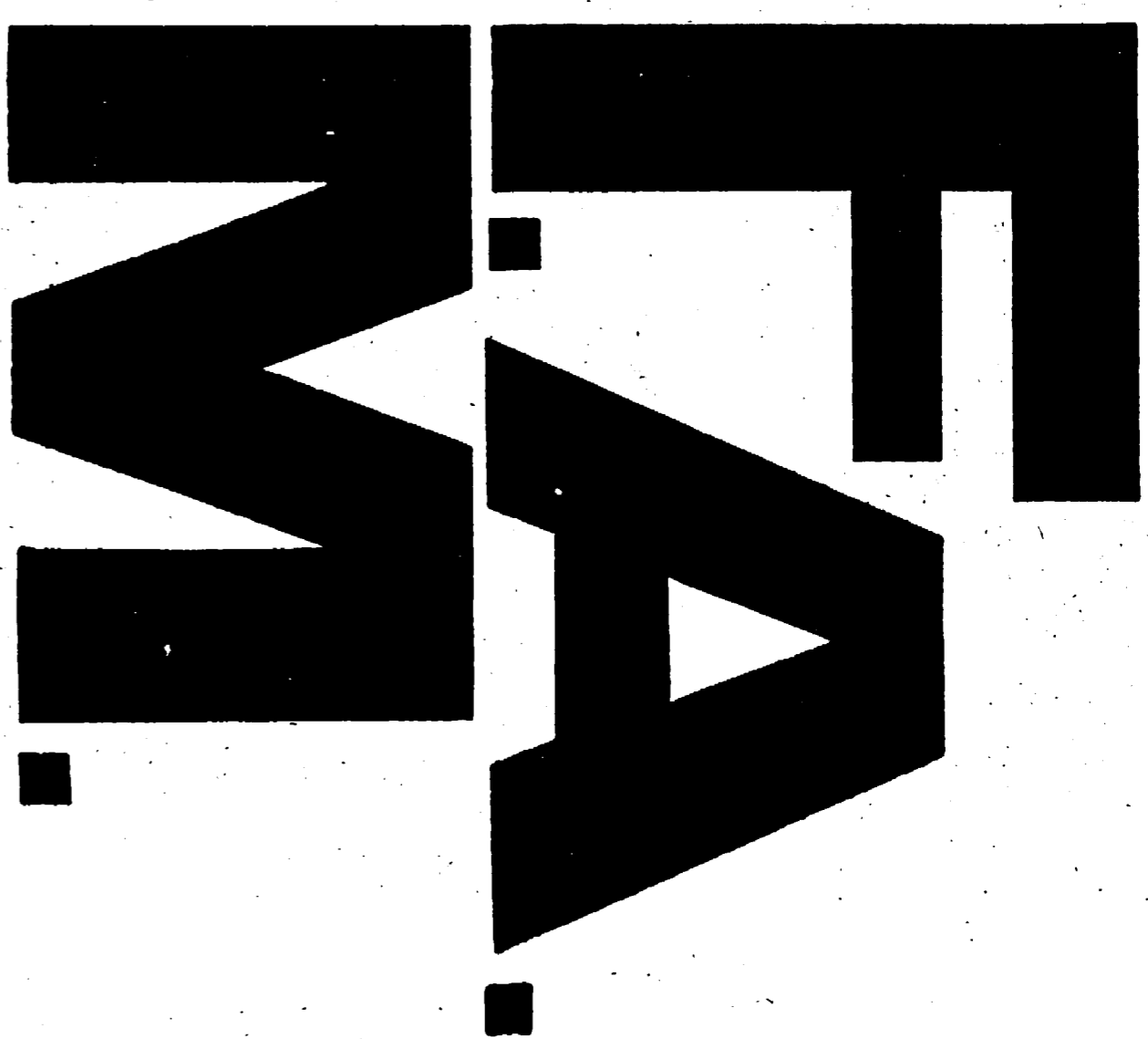
Il governo ha anche mantenuto segreto, sino al momento in cui i parlamentari e la stampa comunista hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica su questo nuovo impegno di governo, l'accordo con il governo di Bonn per la cessione alle truppe tedesche occidentali del poligono sperimentale per missili di Salto di Quirra, in Sardegna. A fine gennaio, a conclusione della visita a Roma del Cancelliere Ehrhard, il governo ha accettato che il comunicato conclusivo venisse steso in due versioni diverse, e questo per tentare di nascondere all'opinione pubblica che si è ormai passati dalla fase dello «studio» alla fase dei «lavori» per la creazione della Forza Atomica Multilaterale. Non abbiamo preso nuovi impegni, ha dichiarato il Ministro Saragat. Ma è stato smentito immediatamente dal Ministro degli Esteri di Bonn, Schroeder, il quale, ancora prima di lasciare l'Italia ha dichiarato alla televisione tedesco-occidentale: «ho avuto l'impressione che questo governo italiano abbia approvato l'idea della forza atomica multilaterale forse con più impegno del governo precedente, e questo per diversi motivi, così che noi parliamo da Roma con la convinzione che con il nostro viaggio il progetto per la forza atomica multilaterale abbia compiuto un passo avanti».

Perché Bonn manifesta tanto interesse per la creazione della FAM da parte del governo Moro? La risposta la si trova in un articolo pubblicato il 24 gennaio, alla vigilia della partenza di Ehrhard da Roma, dal quotidiano di Amburgo *Die Welt*. «Nella considerazione politica della FAM — ha scritto il corrispondente degli Stati Uniti di questo giornale — Washington vede nell'Italia il perno, dopo che solo i governi dell'America e della Germania si sono già impegnati a parteciparvi. La partecipazione dell'Inghilterra, per quanto desiderata, non è considerata una condizione assoluta, ma si considererebbe il progetto già realizzabile non appena Roma vi partecipasse». Nelle mani del governo italiano non c'è quindi soltanto il problema della partecipazione o meno alla FAM, c'è il destino stesso di questo progetto «non necessario militarmente, rovinoso economicamente e pericoloso politicamente».

«La FAM — ha dichiarato il leader laburista Wilson — avvicina la Germania di Bonn al controllo delle armi nucleari», realizza cioè quel che il Partito Socialista Italiano ha sempre dichiarato e dichiara di voler combattere come una sciagura per l'Europa e per la pace del mondo. Diversi governi di paesi atlantici hanno già detto chiaramente che non partecipano alla forza atomica multilaterale. Il Ministro degli Esteri Belgia, il socialdemocratico Spaak, ha affermato che la creazione della forza multilaterale rappresenterebbe un ostacolo alla politica della distensione internazionale.

Riserve di fondo sono state manifestate anche dal governo conservatore britannico, e una netta opposizione è stata espressa dalla Danimarca e dalla Norvegia. Solo il governo italiano — malgrado che ad esso partecipino i socialisti che si sono sempre espressi contro ogni forma di riarmo atomico tedesco «dritto o indietro» — comprendendosi con la tattica di rinviare la decisione definitiva al momento in cui sarà pronto il trattato per la creazione della FAM, non ha sino a ora manifestato obiezioni e riserve. Questa tattica fionosa nasconde soltanto la predisposizione ad accettare domani la partecipazione dell'Italia all'avventura multilaterale. Ma è oggi, e non domani, che si può scongiurare questo pericolo. Esiste un'alternativa concreta: è l'alternativa di un disimpegno dell'Italia dalla corsa agli armamenti, e di un suo impegno attivo nel dialogo per la distensione e nella ricerca di un accordo sul disarmo.

A questo inserto de «l'Unità» edito a cura della sezione Stampa e Propaganda del Pci hanno collaborato: Alessandro Curzi, Giampaolo de' Rossi, Giuliana Ferrari, Sergio Segre e Dino Politica.



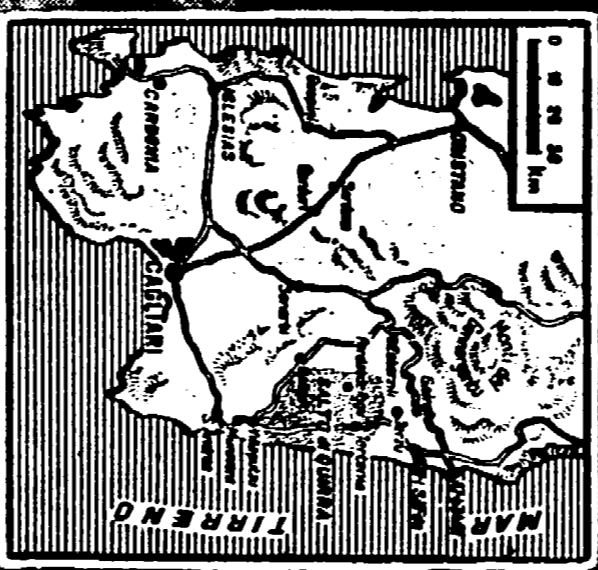
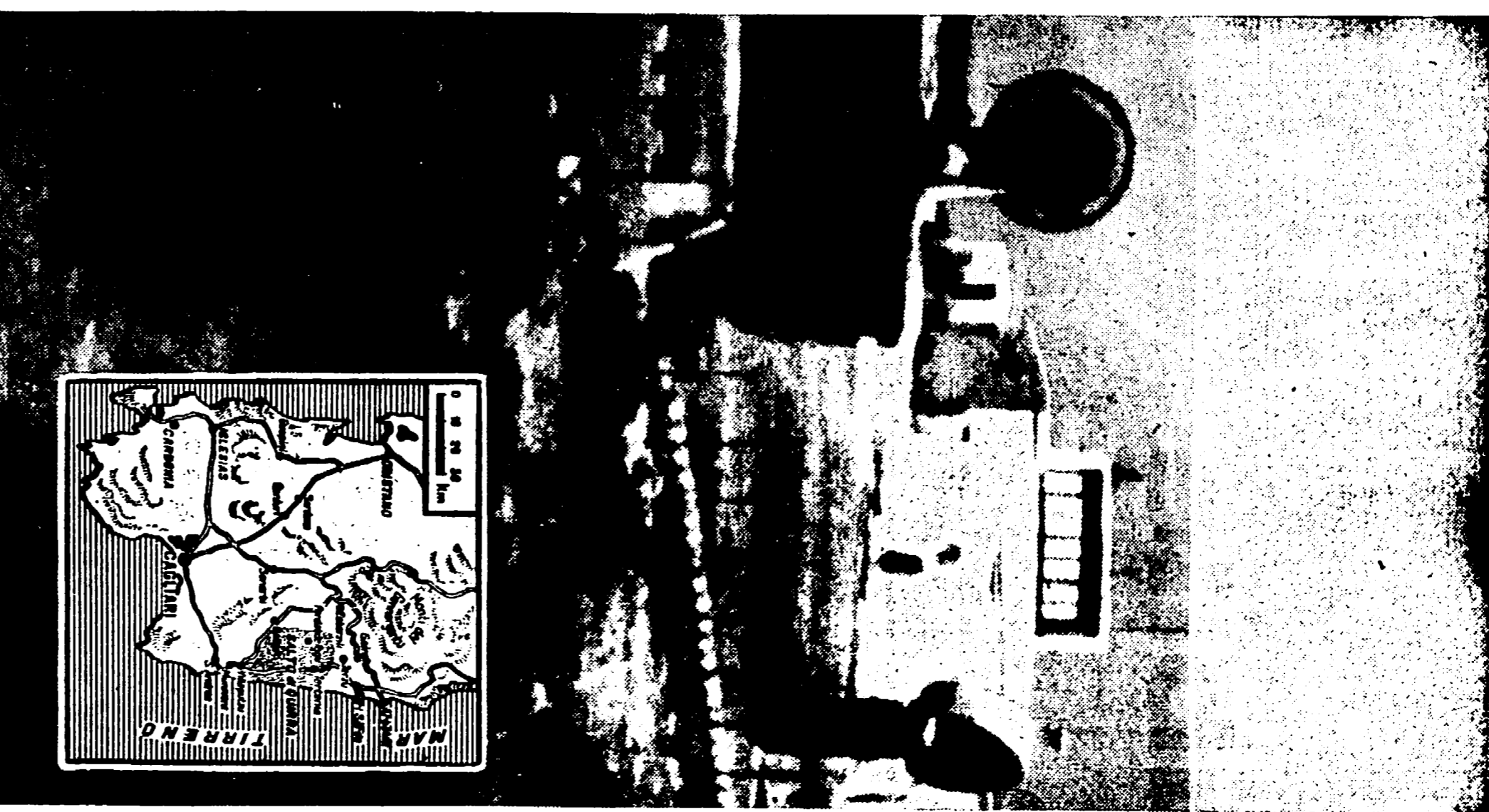
I tedeschi di Bonn in Italia? Ecco una notizia che non fa parte dei piani del futuro. I tedeschi di Bonn, in Italia ci sono già. In Sardegna, la rete di installazioni militari dipendenti dalla NATO si è estesa in questi ultimi dieci anni a sconfinante zone dell'isola. Basti ricordare che 40.000 ettari sono stati già espropriati per la creazione del poligono missilistico di Salto di Quirra, dove sono impegnati contingenti della rinata Wehrmacht di Bonn. Basti anche a essere presenti a Decimomannu, basi aeree e navali sono divenute S. Elia, Sella del Diavolo, Foxi, Capo Frasca e l'isola di Tavolara. E la Sardegna si sta trasformando in un deposito militare, in una rampa missilistica, in un porto per sommergibili e navi atomiche. (A destra una delle basi della zona di Salto di Quirra, e la cartina che ne mostra la dislocazione).

Bonn: il dito sul bottone atomico

L'idea della creazione della forza atomica multilaterale è stata lanciata dal governo americano con l'obiettivo politico di innescare sotto controllo multilaterale le ambizioni atomiche del governo di Bonn e controbalanciare l'influenza francese sulla Germania occidentale. E' però evidente sin da ora che in realtà la creazione della FAM può solo accrescere l'apporto tedesco-occidentale di un armamento nucleare. Con la FAM, infatti, si aumenterà ancora il peso militare e politico di Bonn nell'Alleanza atlantica. La Germania occidentale e l'Unione Sovietica che nutra rivendicazioni territoriali si rifiuti di riconoscere le attuali frontiere e tenti di riportare in discussione i risultati della seconda guerra mondiale. La Germania occidentale continua anche ora, in sostanza, la vecchia politica di Adenauer secondo cui con l'Unione Sovietica e con i paesi socialisti si potrà parlare soltanto il giorno in cui l'Occidente sarà tanto forte da poter dettare le proprie condizioni.

«E' perfettamente comprensibile — ha scritto il 26 gennaio il giornale svizzero *Neue Zürcher Zeitung* — che la politica tedesca dimostri un vivissimo interesse per questo progetto» di creazione della forza multilaterale. Le ragioni di questo interesse sono di duplice natura.

In primo luogo perché la Germania occidentale diventerà la seconda potenza all'interno della FAM. La forza multilaterale sarà formata, secondo i piani attuali, da 25 navi di superficie. Su ognuna sarà imbarcato un contingente della Repubblica Federale Tedesca. Le spese saranno sostenute per il 40% dagli Stati Uniti, per il 30% dalla Germania Occidentale, per il 10% dall'Italia, per un altro 10% dalla Gran Bretagna se accetterà di farne parte. Il costo complessivo sarà di almeno 5 miliardi di dollari, pari a oltre 3.000 miliardi di lire. La parte dell'Italia sarà quindi di 300 miliardi di lire. Trecento miliardi gettati al vento per una impresa «non necessaria militarmente, rovinosa economicamente, e pericolosa politicamente» nello stesso momento in cui il governo annuncia di voler fare una politica finanziaria di contrazione della spesa pubblica e afferma di non poter trovare i fondi per risolvere la vertenza degli statali. La Germania del-



Iovest farà la parte del leone anche nell'apposito Stato Maggiore che sarà creato per dirigere la FAM. Già oggi almeno millecinquecento appartenenti alla Bundeswehr fanno parte degli Stati Maggiori della NATO, tra cui 25 generali e diverse centinaia di ufficiali. Un generale tedesco occidentale comanda il settore Europa-centrale della NATO. Secondo il progetto di creazione della FAM la decisione di impiego dei missili Polaris, che hanno una gittata di 4750 km. e non possono quindi essere considerati delle armi difensive, dovrà essere presa collegialmente dai paesi che compongono la forza multilaterale. Bonn si oppone però a questa clausola. Essa vuole che tra qualche anno la decisione di impiego venga presa con un voto a maggioranza. Le ragioni di questa posizione sono state brutalmente spiegate dal settimanale tedesco occidentale *Die Zeit*: «Questo desiderio — ha scritto il settimanale — non si rivolge in modo particolare contro gli Stati Uniti; esso è invece motivato dal timore che uno Stato europeo — l'Inghilterra di Wilson o l'Italia che scrivevamo interiormente a sinistra — possa, in caso di crisi, rendere la FAM incapace di agire a mezzo di un suo veto». Questo significa che secondo le concezioni difese dalla Germania occidentale l'Italia potrà essere automaticamente coinvolta in una guerra nucleare scatenata dai generali di Bonn. Tutto questo è agli antipodi di quella «sempre maggiore sicurezza del paese» che il governo Moro ha dichiarato di voler realizzare partecipando alle trattative per la creazione della forza atomica multilaterale. Il governo di Bonn si spinge ancora più in là. Esso non mira soltanto ad avere il controllo dei missili Polaris, ma anche a disporre delle armi atomiche. La FAM, ha dichiarato il 6 ottobre 1963 il Ministro degli Esteri della Germania occidentale Schroeder, «offre alla Repubblica Federale ancor la migliore possibilità per partecipare al potere di disporre delle armi atomiche». «La FAM — ha aggiunto il Ministro nello stesso discorso — non è uno stato definitivo, ma l'inizio di un processo la cui direzione sarà determinata anche dalla Repubblica Federale». Questo significa che i tedeschi occidentali non si accontentano della FAM. Una volta creata la forza multilaterale alzeranno il prezzo e chiederanno di più. «Avendo ottenuto il riconosci-

Missili pronti in 5 minuti

Il governo di Bonn vuole a tutti i costi la FAM. La vuole perché in tal modo riuscirà ad avvicinarsi al possesso delle armi atomiche. La vuole perché così riuscirà ad acquistare all'interno della NATO un maggior peso militare e politico. La vuole per subordinare la politica atlantica alle sue rivendicazioni territoriali e politiche. La vuole perché la sua strategia continua ad essere una strategia offensiva, fondata sul non riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca e della frontiera dell'Oder-Neisse. La vuole per farne uno strumento di pressione, e un'arma di ricatto.

Già oggi la Germania dell'ovest è la più forte potenza militare dell'Europa occidentale. Le unità missilistiche della Bundeswehr — ha detto qualche settimana fa il ministro della Difesa Kai-Uwe von Hassel in un discorso al gruppo parlamentare democristiano — poste sotto il comando delle NATO sono pronte all'impiego in cinque minuti. Le acque di allarme della Luftwaffe lo sono in quindici minuti, e il trenta per cento delle divisioni dell'esercito in due ore. Ma Bonn non si limita a volere la FAM. Vuole che il trattato costitutivo impedisca a uno o più paesi partecipanti di opporre un loro veto all'impiego dei missili Polaris. La decisione di impiego — secondo Bonn — dovrà essere presa con un voto a maggioranza.

Questa clausola è diretta contro un'Inghilterra laburista e un'Italia orientata a sinistra. L'Italia, cioè, dovrebbe pagare 300 miliardi di lire, ma non avrebbe il diritto di opporsi ad un'avventura dei generali della Bundeswehr. E sinora il governo Moro-Nenni-Saragat non è stato capace di rispondere a questi piani nel solo modo possibile: respingendo la FAM, opponendole la concreta alternativa del disarmo e della distensione.

atomico

mento della loro pretesa all'arma nucleare, osservava il 20 maggio 1963 il quotidiano inglese *Daily Express*, essi esigevano un controllo sempre più vasto. Una concessione serviva a giustificare un'altra». Il ministro della Difesa della Germania occidentale non ha lasciato dubbi in proposito. «Dal momento in cui la forza multilaterale — ha scritto il Ministro Von Hassel nel maggio 1963 sulla *Frankfurter Allgemeine Zeitung* — diventerà realmente uno strumento militare importante, sarà necessario chiedere agli americani di rinunciare al loro diritto di veto. Per utilizzarla sul piano politico e militare bisognerà adottare il principio secondo cui le decisioni saranno prese alla maggioranza dei voti». Bonn però non si limita nemmeno a questo. Essa ha già chiesto che una volta creata l'unità politica dell'Europa la FAM venga interamente ceduta dagli americani agli Stati europei i quali potrebbero così diventarne una grande potenza atomica.

E' quindi chiaro che la creazione della forza atomica multilaterale non soltanto darebbe ai generali tedeschi occidentali il controllo di armi atomiche offensive, ma aprirebbe nella politica internazionale uno sviluppo contrario alla distensione. In questa situazione accordi parziali di disarmo o in senso sulla creazione di zone demilitarizzate diverrebbero ancora più difficili e forse addirittura impossibili. Si aprirebbe una nuova fase di guerra fredda e di corsa agli armamenti. Per la FAM l'Italia dovrebbe spendere almeno trecento miliardi di lire. «Vale il principio — ha scritto il settimanale tedesco occidentale *Die Zeit* — secondo cui i fondi per la FAM devono essere supplementari, e non possono essere detratti dal bilancio per le forze convenzionali». E' noto, d'altro canto, che lo Stato Maggiore della NATO e gli Stati Uniti stanno esercitando pressioni sull'Italia e su tutti gli altri paesi dell'Europa occidentale per un ulteriore aumento delle spese militari. La corsa agli armamenti assumerebbe così un nuovo dinamismo sviluppo. Impedire la creazione della FAM significa quindi impedire la creazione di una nuova organizzazione militare che sarebbe direttamente controllata dalla Germania occidentale, e lasciare aperta la strada di nuovi accordi per il disarmo e la distensione.